

VALLI

Piancogno

Nuova luce per la croce dell'Annunciata nell'Anno santo: al via la raccolta fondi

Si chiama «Luci per il Giubileo» la nuova iniziativa organizzata dal Comune di Piancogno con il gruppo alpini e numerose altre realtà del territorio camuno per riaccendere l'illuminazione della croce dell'Annunciata. Il santuario della Santissima Annunciata di Piancogno è stato scelto, unico in Valcamonica, quale luogo nel quale, per tutto l'Anno santo, si potrà ottenere l'indulgenza in

occasione del Giubileo. La località si prepara ad accogliere molti fedeli che si recheranno al santuario. Per questo è stato deciso di rimettere a nuovo la croce riaccendendo l'impianto di illuminazione, perché torni a essere visibile e punto di riferimento anche con il buio. Sono per questo in programma una serie di iniziative di raccolta fondi: la prima sarà sabato nella chiesa del convento con «Luci per

il Giubileo - Un concerto per riaccendere la croce dell'Annunciata». A esibirsi sarà l'orchestra da camera Vivaldi, diretta dal maestro Silvio Maggioni, per un concerto a offerta libera che prenderà il via alle 20.45. Chi volesse contribuire può fare una donazione al gruppo alpini di Cagno (Iban: IT06K0306967684510768514607), con causale «Contributo croce Annunciata».



Dopo le apparecchiature Oculistica cerca personale



Presidio. L'ospedale di Gardone, punto di riferimento per la Valtrompia

In un anno di vita ottimi i risultati dell'ambulatorio per la cura delle maculopatie

Gardone

Barbara Fenotti

■ L'ospedale è presidio essenziale che ogni territorio vuole conservare e potenziare. In Valtrompia è anche grazie a realtà come Valtrompiacuore se il nosocomio triumplino negli anni resiste e, anzi, continua a dotarsi di nuove appa-

recchiature e personale specializzato. Il sodalizio presieduto da Mario Mari prosegue con la sua opera improntata alla «buona sanità». Stavolta al centro di una raccolta fondi promossa dall'associazione c'è l'ampliamento del reparto e degli ambulatori di oculistica.

I risultati. «L'era del post-Covid19 ha provato, ma non spezzato il servizio sanitario - afferma Mari -. Grazie alla lungimiranza, competenza e pro-

fessionalità dei dirigenti e dei primari e alla sinergia del mondo profit e no-profit e di tanti privati cittadini, nel 2023 è stato attivato al presidio ospedaliero di Gardone diretto da Francesco Semeraro l'ambulatorio chirurgico dedicato al trattamento degli occhi per patologie infiammatorie e maculopatie».

Si è trattato a tutti gli effetti di una importante operazione di modernizzazione che ha consentito di introdurre l'esecuzione di iniezioni intravitreali. «I vantaggi - aggiunge Mari - sono più di uno: riduce sensibilmente la carica batterica nell'area in cui viene effettuato l'intervento con benefici

evidenti sul paziente e, cosa non meno importante, in questo modo si liberano le sale operatorie per altri interventi».

Nel futuro. Più personale e più apparecchiature, va da sé, danno la possibilità di trattare un maggior numero di persone in un tempo minore, senza contare da un punto di vista sanitario che il monitoraggio, la tracciabilità e la pianificazione costante della cura specialistica consentono di contenere la degenerazione maculare legata all'età o alle patologie diabetiche. La soddisfazione manifestata dai pazienti hanno incoraggiato Valtrompiacuore a fare di più. L'esigenza, ora, è implementare sia il reparto sia il laboratorio, anche attraverso l'assunzione di nuovo personale. Il prof. Semeraro ha dato disponibilità per conferire nuovi incarichi libero-professionali a medici specializzandi in Oftalmologia.

Crescono i servizi grazie anche a Valtrompiacuore
Ognuno può contribuire

54608 000000003604, UniCredit spa Iban IT 38 M 02008 55221 000101100305 o Banca Valsabbina Iban IT 52 E 05116 54740 000000029296. Per informazioni www.valtrompiacuore.it. //

Omicidio Giusy, l'ergastolo al marito ora è definitivo

Agnosine

La Cassazione ha ridotto di tre mesi l'isolamento diurno per Paolo Vecchia

■ L'ergastolo è confermato. Per Paolo Vecchia, che ad Agnosine il 13 settembre del 2021 uccise la moglie Giuseppina Di Luca che lo aveva lasciato, la Cassazione ha ripetuto quanto era già stato detto in primo grado e anche in appello: fine pena mai.

I giudici hanno solamente annullato l'aggravante del secondo comma dell'articolo 572 in tema di maltrattamenti alla presenza di minori e ridefinito quindi il periodo di isolamento diurno in tre mesi invece dei sei che erano previsti. Per il resto le determinazioni dei precedenti gradi di giudizio sono state confermate.

Quella mattina Paolo Vecchia, 53 anni, si era appostato nella scala interna della palazzina dove la moglie Giuseppina Di Luca, che di anni ne aveva 46, si era trasferita con una delle figlie quando aveva deciso di lasciare il marito. Una separazione che, è stato spiegato in aula dalle due ragazze oggi adulte, era dovuta ai comportamenti violenti e prevaricatori di Paolo Vecchia, sia nei confronti della moglie che anche delle figlie.

Quando Giusy è uscita di ca-

sa per andare al lavoro il marito le si è fatto addosso e l'ha colpita con 40 coltellate usando due diversi coltelli che si era portato. La donna non ha avuto scampo.

Nel corso del processo Paolo Vecchia aveva negato di aver premeditato il delitto e anche di aver maltrattato la moglie e le figlie durante gli anni di matrimonio ma le sue spiegazioni, contraddette da diverse testimonianze, non sono servite ad evitare che gli venisse comminato il massimo della pena.

In particolare una delle figlie aveva riferito che il padre le aveva detto che avrebbe ucciso la madre e dopo averla colpita con il coltello si è presentato proprio da lei dicendole: «L'ho promesso e l'ho fatto, ho ammazzato tua mamma». Una minaccia che era stata molte volte ripetuta e che le ragazze ormai consideravano la normalità. In aula, una delle due figlie di Paolo Vecchia e Giuseppina Di Luca ha ricordato: «Avevamo idealizzato il linguaggio di mio padre. Diceva ogni giorno che l'avrebbe uccisa. Siamo cresciute in questo clima. Pensavamo parlasse e basta dato che ormai erano la quotidianità». Invece il 13 settembre, quando aveva saputo che lei non sarebbe tornata a casa e che anzi aveva intrapreso una nuova relazione, ha preso i coltelli, ha atteso la moglie sulle scale e l'ha colpita per 40 volte. «L'ho promesso, l'ho fatto», ha detto. //

PAOLO BERTOLI

Anna Ghidini sfida la sclerosi multipla con la fotografia

Lumezzane

■ Anna Ghidini, 29enne lumezzanese, alta, occhi e chioma di china, sorriso prodigo, a 25 anni viene colpita dalla sclerosi multipla. Smarrita, sotto un cielo che perde da mille ferite, è assalita da mille interrogativi, tra cui due fondamentali: accettarla? Impossibile. Conviverci? Il tempo di metabolizzarla e la decisione di combatterla, assecondando l'idea di dare corpo al progetto «Sei mia» per sensibilizzare e far capire attraverso una sfilata di fotografie che cosa significhi il convulso assalto della malattia, la sua perversità fisica e psichica. Anna incontra subito nello zio Luciano, imprenditore del settore galvanici-



Il progetto. Anna Ghidini

co, consigli e stimoli per attuare ciò che, al momento, è un foglio scritto, i primi passi per attuare il progetto, un modo con-

creto di debellare lo smarrimento dell'anima per ripopolarla di vita, di nuove voci, di nuove presenze.

Trova generosa corrispondenza in Maria Angela e Martina, artista della fotografia. Il terzetto chiede e riceve consensi dal Comune lumezzanese, dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM) con Damiano e Barbara portatori di idee vincenti e, non ultimo, dal Fotoclub Lumezzane. Un consolante «accorrere» di persone generose che ottunde la spina acutissima della malattia. Anna Ghidini s'improvvisa così modella di se stessa, grazie all'indiscutibile avvenenza. Grandi immagini da esporre nelle serate di sensibilità dove illustrare il progetto «Sei mia», dare conto d'una malattia terribile, dei passi costanti della ricerca, della speranza d'una cura. Così Anna ha già all'attivo diverse serate in Valtrompia, in altri centri del Bresciano, al di là degli impegni di lavoro di ciascuna persona coinvolta. Anna racconta il tutto con voce di seta, la nera falce degli occhi lucente di gratitudine e speranza. //

EGIDIO BONOMI

«Valle dei Segni» Nuovo presidente e nuovo Consiglio

Capo di Ponte

■ Nuovo presidente e nuovo consiglio di amministrazione per la fondazione «Valle dei Segni». Nell'assemblea dei giorni scorsi, composta dalla Comunità Montana e dalle amministrazioni pubbliche fondatrici, è stato eletto alla guida dell'ente il sindaco di Niardo Ivan Markus, che prende il posto del manager Alberto Piantoni.

Nel Cda sono ora presenti i sindaci Ida Bottanelli (Capo di Ponte), Marina Lanzetti (Ceto) e Donatella Martinazzoli (Cimbergo) e i consiglieri Gianandrea Bonfadini (Braone), Dario Domenighini (Breno) e Emanuel Pessarossi (Sellero), quest'ultimo con le funzioni di vicepresidente e segretario.



Al comando. Ivan Markus

Il nuovo consiglio è composto dai rappresentanti dei Comuni della media Valcamonica, ma verrà presto ampliato a una rappresentanza anche della bassa e dell'alta. L'obiettivo è quello del rilancio del patrimonio culturale camuno.

Markus, appena eletto all'unanimità, ha avuto parole di ringraziamento per il lavoro svolto dal suo predecessore Piantoni che, a suo dire, «con i consiglieri Andrea Ghetti, Marina Lanzetti e Alessandro Panteghini ha saputo dare un'impostazione progettuale alla fondazione. È stato un lavoro che ci permette ora, con maggior forza di rappresentanza territoriale, di tornare dalla Regione e dal ministero della Cultura per chiedere di sostenere, con gesti concreti, queste progettualità. La media Valle ha scelto la leva della cultura e del turismo culturale per il proprio rilancio, prevedendo, nei prossimi anni, ingenti investimenti infrastrutturali. Ora la fondazione, resa più rappresentativa con l'ampliamento del consiglio di amministrazione, dovrà mettere a terra queste progettualità per tutta la Valle e rilanciare l'impegno istituzionale perché tutti facciano la loro parte». // G. MOSS.